

“Risentimento”, l'Europa che si parla

L'esperimento. Alpha Beta di Merano e Limbus di Innsbruck fanno dialogare sul confine scrittori italiani e austriaci. Racconti che riflettono su un tema tipico della condizione contemporanea, inteso però come stimolo al confronto

MATTIA MANTOVANI

Lo aveva già capito Napoleone un paio di secoli fa: il Vecchio continente è “noioso” e con ogni probabilità, per quanto sia difficile e doloroso ammetterlo, ha già compiuto la propria missione storica. Ma è altrettanto vero, come diceva Brecht, che in ogni epoca il peggior peccato che si possa commettere consiste nella rinuncia all'utopia e nell'accettazione dell'esistente come unico orizzonte possibile. Oggi più che mai, vale forse la pena di aggiungere, nella misura in cui l'esistente pare identificarsi con un orizzonte di opacità e incertezza.

La lingua come apertura

Appare insomma del tutto chiaro che nell'Europa attuale, ridotta culturalmente - ormai da tempo - a una succursale americana e politicamente priva di un orientamento che la renda qualcosa di più e di meglio di un frigidissimo comitato d'affari è assolutamente necessario un dialogo tra le diverse regioni linguistiche e le diverse culture, soprattutto nelle zone di confine che hanno il vantaggio - si vorrebbe quasi dire l'onore e l'onere - di essere bilingui o perfino plurilingui. In fondo era stato uno dei primi veri europeisti, l'illuminista tedesco Herder, alla fine del diciottesimo secolo, ad esprimere quello che dovrebbe essere, al netto di tanta inutile retorica, il vero motto europeo: «Tante lingue si parlano, tanti cuori si posseggono», ad indicare che l'apertura verso l'altro e il diverso passa principalmente attraverso la lingua (e conseguentemente la letteratura) come espressione dell'anima più profonda dei popoli e delle etnie.

È all'interno di una simile prospettiva che va accolta con estremo favore - e anche con

un'utopica dose di speranza nel senso brechtiano - la pubblicazione di “Risentimento/Resentiment”, il primo volume della nuova collana “Zeitworte/

Parole del tempo”, un progetto editoriale bilingue con cui la casa editrice **alphabeta** di Merano e il **Limbus Verlag** di Innsbruck fanno dialogare narratori italiani e austriaci su un tema di fondo della nostra epoca. Il meritorio progetto prevede una doppia edizione, italiana e tedesca, e la successiva traduzione incrociata delle due raccolte di racconti.

Una condizione dell'anima

Il volume, ottimamente curato e introdotto da Giovanni Accardo, siciliano di nascita ma altoatesino di adozione, presenta cinque racconti di altrettanti scrittori italiani sul tema del risentimento inteso non solo come stato emotivo, ma anche e soprat-

tutto come condizione dell'anima e strumento per comprendere taluni aspetti della contemporaneità. Questa dimensione si rivela in maniera molto netta nel racconto di Giorgio Vasta, “Storia del mio presente”, nel notevole “Tre estati” di Nadia Terranova e in “Tutto ciò che non sappiamo” di Elena Stancanelli, molto suggestivo e ricco di potenzialità, ma forse inficiato da una scrittura troppo diretta, “risentita” e non sufficientemente controllata. Degno di nota anche “Lele” di Giorgio Falco, che riesce a restituire in poche pagine uno spaccato molto preciso del costume italiano, quello delle domeniche dedicate al calcio, ma il racconto di maggiore impatto è con ogni probabilità il bellissimo “Dialogo (risentito)” di Alessandro Banda, una libera variazione sul modello di Petrarca e Leopardi, dove si avvertono chiaramente il passo e la sicurezza del narratore di rango.

Si tratta inoltre del racconto che inquadra il risentimento nella sua dimensione più autentica, e cioè come stato d'animo profondamente dialettico e costantemente teso verso una sintesi e una pacificazione che non sono date. In questo senso, il risentimento è il tratto distintivo

della nostra epoca: la consapevolezza che la sintesi e la pacificazione non siano date deve infatti essere considerata non già come un ostacolo, ma piuttosto come uno stimolo a perseguire e proseguire il dialogo.

La versione in lingua tedesca, specularmente a quella italiana, comprende cinque racconti di altrettanti scrittori austriaci: Clemens Berger, Anna Kim, Sepp Mall, Lydia Mischkulnig e Anna Weidenholzer. L'Europa è (dovrebbe essere) questa.



Otto Dix, “Pragerstraße”, 1920



IL LIBRO

“Risentimento”, a cura di Giovanni Accardo, Alpha Beta Edizioni, 174 pagine, 16 euro

